Anno XLI. Giovedì-Venerdì 28-29 Giugno 1888 N. 150

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Ancora del discorso Imperiale

La morte dello Czar doveva essere il segnale della guerra, e Alessandro III è stato pacifico quanto Alessandro II. Doveva essere poi segnale di guerra la morte di Guglielmo I, e pareva che gli eserciti, pronti a gettarsi l'uno sull'altro, fossero trattenuti dal glorioso vegliardo. Federico III fu pacifico come il padre e più del padre.

Ma si diceva che Federico III era ammalato, che i suoi giorni erano contati, e che la cambiale della guerra sarebbe scaduta dopo la sua morte, col Regno del figliuolo, cui si attribuivano le idee più bellicose.

Le prime manifestazioni di Guglielmo II avevano destato inquietudini, ma egli ha parlato al *Reichstag* come gli amici della pace potevano desiderare che parlas-e.

Disse che la guerra non iscoppierebbe se non nel caso di un attacco contro la Germania o gli alleati della Germania, e aggiunse che tanto la Germania, quanto i suoi alleati, l'Austria e l'Italia, non desiderano altro che la pace. Aggiunse anzi che la Germania e l'Italia hanno bisogno della pace, per raffermare in pace il *beneficio dell'unità recentemente conquistata*.

La missione dell'esercito germanico è quella di assicurare la pace e d'*imporla* qualora venisse turbata. La frase è di Bismarck e ripetuta da Crispi. E' da desiderare però che l'esercito tedesco sia in grado di compiere la prima parte della sua missione perchè, se dovesse imporla quando fosse turbata, non avremmo già più la pace, ma la guerra.

Guglielmo II vuole seguire la politica dell'avo all'estero come all'interno. Speriamo tuttavia che debba seguire la politica estera dell'avo, soltanto dell'ultima parte del suo regno, perchè se Guglielmo I fu pacifico, venne alla pace, passando per guerre terribili contro la Danimarca, contro l'Austria e contro la Francia, e in queste guerre conquistò la piena autonomia e l'unità della Germania.

Guglielmo II è poi lieto di poter seguire quelli che si dice sieno stati gli ultimi desideri espressi da Guglielmo I, cioè che il suo successore *coltivi l'amicizia collo Czar e le amichevoli centenarie relazioni colla Russia*. Se vogliono la pace Germania, Austria e Italia alleate, e se la Germania continua la tradizionale amicizia colla Russia, mentre i Sovrani sono stretti dagli antichi vincoli personali, quale sarà la Potenza che vorrà sfidare questo fascio formidabile di forze pacifiche a fare la pace?

Lo stesso silenzio sulla Francia acquista significato pacifico, perchè l'Imperatore ha taciuto anche dell'Inghilterra, sinceramente e indubbiamente amica, e perciò il silenzio diviso coll'Inghilterra, mentre la parola avrebbe potuto sempre urtare in Francia qualche suscettività, mette delicatamente la Francia in fila colle Potenze amiche.

La pace è nell'ambiente, non è in balia di nessuna volontà individuale, per quanto alta e potente sia. Sono le cose che impongono la pace, e nessun uomo può e vuol trascinare alla guerra, quando abbia la responsabilità della guerra, che non ha mai incusso tanto terrore quanto adesso, sia perchè la guerra tende oramai all'annientamento materiale ed economico dei combattenti, sia perchè gl'interessi vigilanti sono dalla guerra rovinati, e cospirano, con tutte le loro forze, contro la guerra.

La guerra potrebbe essere possibile soltanto per un atto di follia, e gl'interessi generali sono abbastanza vigilanti per prevenire anche gli accessi di follia.

Rallegriamocene dunque e confidiamo nella pace, che ci viene assicurata dalla più ragguardevole tribuna del mondo.

Telegrammi Stefani

Il giuramento alla costituzione

Berlino 27. — Il *Landtag* fu aperto da Guglielmo II° in qualità di Re di Prussia. S. M. era seguito dai Principi della famiglia Reale (in conformità del programma. La Regina accompagnata dalle principesse occupava la loggia in faccia al trono.

A destra vi erano i membri della Camera dei Signori, a sinistra quelli della Camera dei Deputati.

Allorchè il Re entrò, il presidente della Camera dei Signori, gridò: *Viva il Re*, ripetuto replicatamente dall'Assemblea.

Guglielmo II° prestò giuramento alla Costituzione, pronunciando il seguente discorso:

« La breve durata del regno di mio padre, ha provato qual Sovrano abbia perduto la patria. Appena la corona mi fu devoluta, ho sentito il bisogno di convocare la Dieta e giurare senza indugio la Costituzione.

Osserverò fermamente e invariabilmente la Costituzione e regnerò in conformità alle leggi e mi approprierò come fece il padre mio la politica dell'avo. Difenderò con la stessa scrupolosità i diritti delle rappresentanze nazionali, come quelli accordati alla Corona dalla Costituzione.

Credo che la costituzione contenga un equa divisione ed affermi una giusta cooperazione ai poteri dello Stato. Seguendo lo esempio degli avi eccelsi « considererò sempre mio dovere di proteggere nei miei Stati tutte le confessioni religiose nel libero esercizio della loro fede.

Ho sentito con special compiacenza che la recente legislazione politico religiosa abbia modificato le relazioni fra lo Stato e la Chiesa cattolica e col suo capo spirituale in modo accettabile da ambo le parti. Mi adoprerò a conservare nei miei stati la pace religiosa. Considero la riforma delle amministrazioni interne nell'ultima sessione come essenzialmente finita.

Circa le finanze seguirò le vecchie tradizioni prussiane. Sono soddisfatto dello stato delle finanze e mi propongo la meta di sollevare i comuni meno favoriti e sollevare i danneggiati dalle inondazioni.

Conchiudo ripetendo il detto di Federico il Grande: « Il Re è il primo servitore dello Stato. »

Il Re pronunciò il discorso con l'elmo in testa. I principali punti furono vivamente applauditi. Finito il discorso, Bismarck baciò la mano al Re fra applausi generali. Il Re uscì salutato dall'assemblea fra acclamazioni entusiastiche.

La vittoria di Salisbury

Londra 26. — Ai Comuni Gladstone sostenne la mozione di Morley mediante un veemente discorso contro l'amministrazione d'Irlanda.

Balfour difese vivamente la politica del Governo. Si respinse con 336 voti contro 273 la mozione Morley.

Stanley

Londra 27. — Il *Times* ha da Suakim: Non si è ricevuta nessuna nuova informazione riguardante Stanley, ma si cerca attivamente di verificare le voci venute da Bahr-el-Hajed.

Gli indigeni assicurano che quelle sono voci esatte.

Tutto è tranquillo a Suakim. Giornalmente arrivano disertori dal campo di Osman Digna.

Il commercio migliora ma le strade non sono ancora riaperte.

Parlamenti esteri

Madrid 26. — Alla Camera si respinge con 161 voti contro 81 l'emendamento concernente l'aumento dei dazî d'importazione sui cereali.

1500 annegati

New York — Un dispaccio dal Messico dice che inondazioni in seguito a pioggie senza precedenti, causarono disastri terribili alle città di Leon Silao. Le acque raggiunsero la città immantinente durante la notte. Le case crollarono rapidamente. Gli abitanti addormentati furono uccisi o annegati. 700 sarebbero i periti. In ambedue le città 2000 case sono demolite.

Un dispaccio da Elpaso dice che vi sono 1500 vittime in tutto il distretto inondato. Mille cadaveri furono rinvenuti.

Russia e Germania

Pietroburrgo 27 — Il *Journal de St. Petersbourg* commentando la parte del discorso di Guglielmo II al Reichstag dedicata alla politica estera dice che quel programma di politica estera risponde, all'aspettazione, e soggiunge: « Possiamo limitarci oggi a rilevare con la piena soddisfazione la nota pacifica dominantevi nonchè il desiderio nuovamente espresso dalla Germania di mantenere rapporti amichevoli con la Russia. »

Due città incendiate

Stocolma 27. — Anche la città di Umea fu distrutta dall'incendio.

I danni complessivi risultanti dagli incendi di Umea e di Sundrwal sono calcolati a circa 38 milioni di franchi. Circa 12 mila persone sono senza tetto.

Si raccolgono sottoscrizioni e viveri.

Tre vapori carichi di provvigione sono partiti alla volta delle città incendiate.

Dispacci particolari

Roma 27.

— La discussione finanziaria fu molto importante, oggi alla Camera.

Fece impressione la dichiarazione di Seismit Doda che conoscendo il sistema di Magliani fece l'elogio di Quintino Sella.

Notevolissima poi la risposta dell'on. Crispi all'on. Doda.

L'on. Crispi con accento eloquentissimo disse di ricordare con orgoglio di non avere partecipato mai a quell'errore che fu l'abolizione del macinato.

Le parole dell'onor. Crispi vivamente commentate incontrarono l'approvazione unanime della destra e dei centri.

Parlamento Nazionale

Seduta delli 27 Giugno

CAMERA

Nella seduta antimeridiana, si trattò senza nulla concludere della insequestrabilità degli stipendi. Nella seduta pomeridiana la Camera trattò dei provvedimenti finanziari.

Bonfadini è contrario al sistema proposto da Zeppa, cioè a nuovi debiti. Vuole invece serie economie e presenta un ordine del giorno in questo senso.

Le economie si potranno fare se veramente il Governo ne prenderà la iniziativa, se esso creerà l'ambiente allora in ogni deputato, in ogni funzionario il Governo troverà un collaboratore, allora esso avrà plauso nel paese.

Levi Ulderico avendo del pareggio un concetto molto semplice e chiaro vale a dire l'equilibrio fra le entrate e le spese non ritiene che i provvedimenti proposti sieno sufficienti a raggiungere tale equilibrio.

Magliani risponde a Plebano e a Toscanelli che il governo si adopera con ogni sforzo per rimuovere i danni del mancato rinnovamento del trattato colla Francia che non sono del resto così gravi come essi immaginano.

Eguale fiducia afferma essere il risultato di quella parte del suo programma relativo alla spesa straordinaria, nè crede aver bisogno di eccitamenti ad attuare il sistema di economie.

Ammette che dopo i cinque anni crescerà l'onere per nuove spese ferroviarie, ma siccome altri oneri dovranno nel frattempo cessare, così egli non mancherà al suo dovere di far in modo che si stabilisca l'equilibrio fra le nuove spese e quelle cessanti.

Conclude dicendo che il presente progetto deve essere votato anche indipendentemente dalle necessità del momento perchè è buono ed utile al pubblico erario.

Villanova sostiene che il progetto in discussione aggrava maggiormente le classi povere perchè colpisce i generi di prima necessità le industrie eminentemente utili e l'economia nazionale ed egli non può approvare questa politica finanziaria come non ha mai approvato la politica generale.

Penserini è disposto a votare il progetto ma a togliere tante fiscalità eccessive desidererebbe accettasse un articolo aggiuntivo.

Seismit Doda (presidente della Commissione) dissentendo da alcuni apprezzamenti formulati dalla Commissione intende parlare come semplice deputato.

Dice di non potere accettare il dazio sui grani per non favorire l'andazzo protezionista di cui teme le conseguenze per la finanza.

Non può nemmeno accettare il grave aumento sul bollo delle cambiali nè quello sulla tassa degli spiriti.

Consente coll'ordine del giorno Bonfadini e deplora che l'amministrazione Magliani non sia sempre stata corrente agli stessi principii e avvisi come l'antica Destra verso un eccessivo fiscalismo.

Chimirri (relatore) dà ragione delle conclusioni alle quali venne la Giunta.

Accenna al grave *deficit* esistente al quale urgeva provvedere.

L'oratore espone le considerazioni per le quali la maggioranza dei suoi colleghi non potè consentire nelle presenti condizioni agricole alla reimposizione di decimi sulla fondiaria.

Difende altresì con molte ragioni il dazio sui grani e conclude affermando che i nuovi sacrifici che impongonsi al paese saranno sufficienti a provvedere agli impegni se si porrà freno anche alle spese.

Crispi dice che i provvedimenti che proponigonsi sono conseguenza della politica del Gabinetto.

Le opere pubbliche gli armamenti che ci pongono in grado di esercitare le prerogative di grande potenza, richiedono i sacrifici che si domandano al paese e che il paese sosterrà sempre con slancio e patriottismo.

Protesta che l'omnibus finanziario pre-

sentato sia come quelli dei tempi della nostra, è ben diverso.

Viene a parlare dell' ormai eterna questione del mancato trattato colla Francia e si duole che essa venga troppo spesso sollevata nella Camera.

Accenna alle correnti protezioniste in Francia ma spera che il tempo farà conoscere i danni che risentono i consumatori da tali correnti.

Conchiude dicendo che la nostra politica è quella che noi crediamo utile all' interesse del paese.

Non possiamo mutarla: se la Camera crede di non approvarla indichi i nostri successori.

Il presidente comunica che il deputato Marzin ha presentato la seguente mozione:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo passa alla discussione degli articoli ».

Quest' ordine del giorno è approvato.

Levasi la seduta a ore 7. 20.

SENATO

Procedesi alla votazione segreta delle leggi discusse.

Riprendesi lo stato di previsione dell' agricoltua.

Rossi A. fa la storia dell' Esposizione italiana a Londra degli artefici adoperati per organizzarla e chiede al governo se diedesi il permesso di esportare i capolavori delle nostre pinacoteche.

Accenna ad alcuni fatti che farebbero credere che gli espositori si trovino in condizioni difficili.

Rallegrasi della simpatia e dell'amicizia del popolo inglese; ma crede che qualche spesa dovrassi fare mentre non vede nessun stanziamento nel bilancio.

Grimaldi nega che la buona fede del governo sia stata in qualsiasi modo sorpresa.

L'esposizione di Londra è dovuta alla iniziativa assolutamente privata: il governo rimase completamente estraneo, non accordò che facilitazioni solite ad accordarsi in simili occasioni.

Inglesi notevolissimi appoggiarono l'esposizione che come impresa privata è completamente riuscita.

Il governo italiano non fece altro.

Boselli dichiara che nessuna opera di arte delle nostre pinacoteche venne esportata. Fu concesso il permesso solamente per alcune opere d' arte moderne come consigliarono commissioni artistiche.

DA BOLOGNA

26 Giugno.

(A. C.) Sono finite, definitivamente finite, le feste del Centenario.

L' ultimo nella serie dei banchetti ha avuto luogo l' altra sera; non si può dire che il *gloria* del salmo non sia stato cantato in tutti i toni: pranzo offerto dal governo ai professori, pranzo degli studenti a sè stessi, poi agli illustratori di Irnerio, poi al Comitato del Centenario e finalmente al Comitato degli studenti; però, bisogna dirlo, gli elogi e i brindisi furono generalmente meritati; le feste riescirono splendide e anche serie in quella parte che tale doveva essere; chi vi ha assistito, ne pensi quel che vuole qualche brontolone incorreggibile, deve segnare la data del 12 Giugno fra i più importanti ricordi della sua vita.

E si capisce come assorto da mille cure, costretto ad assistere e a partecipare a tanti convegni, il vostro *Giovanni Satana* non abbia potuto relatarvene estesamente.

Alfine la città è rientrata nel suo stato normale di quiete; sono tolte le vestigia degli svariati festeggiamenti e salvo che la venuta prossima del duca di Edimburgo non le risospinga fuori dal loro fodero, sono per ora ritirate tutte le bandiere che adornavano le principali vie della città da più di un mese.

Qui a Bologna se ne fa uno strano abuso della bandiera nazionale! Tutti i merciai del Pavaglione p. e. ne metton fuori ad ogni occasione e per chi voglia le occasioni non mancano; c' è la festa del Re, quella della Regina, lo Statuto, l' entrata degli italiani a Roma, la cacciata degli austriaci da Bologna, San Giuseppe per ricordare Garibaldi, muore un re straniero e chi più ne ha più ne metta; ma pazienza! almeno passata l' occasione fossero ritirati quegli emblemi della patria; nossignore, qui si lascian fuori per settimane intere - sarò un brontolone anch' io, ma la è una cosa che non fa buona impressione, sembra una ostentazione di patriottismo o peggio ancora una gara di *réclame;* il pensiero che la bandiera tricolore debba servire a un fine così prosaico mi fa quasi invocare l' intervento di una restrizione legale come in altri momenti si è dovuta applicare per l'abuso della marcia reale e dell' inno garibaldino.

Riflettevo a questo, mentre per debito di corrispondente vostro me ne andavo lassù a S. Michele nel tempio del Risorgimento. Anche questa esposizione delle glorie e dei martiri delle passate generazioni bisognerebbe non diventasse una idea cronica e sarebbe deplorevole che ad ogni nuovo convegno degli industriali si volesse aggiungere una simile attrattiva; le nascenti generazioni debbono imparare nelle scuole la storia dei dolori del servaggio e quella delle gioie della riscossa; ogni comune italiano può esibire alla propria gioventù il racconto documentato degli eroismi e dei sacrifici consumati per avere una patria libera e unita; sarà studio certamente fecondo di miglioramento nel carattere del popolo e da preferirsi alle astruserie mitologiche di che son nutrite tante giovani menti. Ripeto però che l'occasione di una mostra industriale per mettere in luce quei fatti e quegli episodi non appare la più opportuna.

Entrati nel santuario ed escluse per un poco dalla mente le piccinerie politiche e morali onde ci sentiamo attorniati, ci si sente però bene in mezzo a quei grandi ricordi! Ai vecchi, che han combattuto o cospirato, e che si vedon là davanti, le memorie delle ansie, delle trepidazioni, i ritratti o gli scritti dei compagni perduti, deve risvegliare sentimenti di infinita dolcezza, deve sembrare di ringiovanire come per incanto, di rivivere quella vita così angosciosa eppur così bella! A noi che non avemmo la fortuna di collaborare al fine glorioso desta un senso di invidia non ingenerosa la vista di tanta opera.

A Ferrara fu riservata dai promotori una intera e vasta sala; e sebbene molti dei migliori concittadini siano per naturale modestia rifuggenti dal far pompa dei loro titoli o dei loro antenati alla gratitudine e alla venerazione, lo spazio fu appena sufficiente alla preziosa raccolta. Vi dirò in altra lettera dei documenti e degli oggetti che stanno a sinistra dell' ingresso. Per questa volta limitiamoci a breve rassegna delle cose pregevolissime esposte alla destra.

Qui sono riuniti in un quadro i ritratti dei garibaldini ferraresi che pugnarono a Bezzecca il 21 Luglio 1866. Erano 63; ne rimasero incolumi 34 (fra cui Gattelli, Carpeggiani, Ippolito e Bruto Leati) 16 furono prigionieri, 6 feriti e 7 morti; sono cifre, ma quanto eloquenti!

Sotto a quel ricordo vediamo il ritratto della madre di G. Garibaldi che il cav. G. Cavalieri espone nella negativa fotografica e in una positiva — Vicino è una raccolta di autografi diretti al dott. Giovanni Dondi, uno degli organizzatori del movimento nazionalista, fra cui attestati di benemerenza firmati dal La Farina, lettere affettuose ma sempre riflettenti il carattere iroso del Guerazzi ecc. ecc. I municipi di Portomaggiore, Copparo, Bondeno, Codigoro, espongono elenchi di volontari che hanno combattuto nelle guerre della libertà.

E' notevole un trofeo di cui fa parte una staffa tolta assieme alla corrispondenza ufficiale nel 48 da Napoleone Raspi a un' ussero austriaco. Vi sono le note caratteristiche di lui, cospiratore nel 31 e ferito a Rimini nel 49, del Francesco Raspi rivoluzionario nel 21 e nel 31, morto esule in Francia nel 44. Vi sono pure memorie del conte Achille Magnoni che comandò nel 49 la Guardia Civica in sostituzione del Costabili.

Sotto è una ricca collezione di documenti; sono chiusi in una vetrina e questo non si capisce ma stanno lì ad attestare con quanto amore si coltivi la storia del risorgimento dai migliori nostri concittadini — Gaetano Lodi q. Venanzio vi ha posto una raccolta di Proclami Cispadani del 1796 e Cisalpini del 1797 nonchè l' organizzazione della guardia nazionale a Ferrara nel 1809. — Il comm. Trotti, non manda le memorie dei propri sacrifici e del pericolo corso per la causa della libertà; manda invece un catechismo rivoluzionario del 1831. — Nella stessa vetrina è un ricco medagliere riferentesi tutto ai fatti del risorgimento.

Cento e Pieve fanno ottima figura. Oltre le lapidi ed elenchi commemorativi da essi comuni riprodotti si vedono esposti da quei cittadini, preziosi ricordi; v' ha il ritratto del tenente Bagni morto combattendo a Vicenza nel 48; un ritratto di Felice Orsini con autografo diretto a Livio Zambeccari, il costui ritratto, un saluto di Garibaldi ai reduci di Cento, sono esposti dal dott. Didaco Facchini; c' è un ritratto del Senatore Borgatti; il dott. Giovanni Giordani morto combattendo in difesa di Roma è esposto in ritratto dal cav. Antonio Giordani.

Di documenti poi, Cento ne manda una serie preziosissima; — Vi sono fascicoli di Atti Proclami delle autorità, opuscoli di argomento patriottico, Ruoli, Indirizzi a Vittorio Emanuele, satire fatte dal 1799 al 1849 su cose politiche, Elenchi di offerte dei Centesi ad istigazione di Ugo Bassi, per la causa nazionale, atti riguardanti le pratiche per l' arresto di Ugo Bassi e di Garibaldi, Ordini del giorno pel battaglione del Basso Reno e della Guardia civica, Genealogia di Ugo Bassi.

Mi sembra che Cento occupi un posto elevato assai fra i comuni che coltivano con amore la storia del patriottismo e gliene va fatta amplissima lode.

Una memoria a stampa estratta dal noto libro del dott. Dino Pesci attesta come nel 1866 erano sotto le armi 2805 giovani appartenenti al comune di Ferrara; di questi 763 erano volontari e 16 furono i morti; anche queste son cifre di impareggiabile eloquenza!

Non potrei chiudere meglio questa rassegna troppo breve per l' importanza delle cose, ma forse troppo lunga per l' angustia dello spazio, che rammentando la vetrina che riguarda la famiglia Leati, quella che merita bene a ragione il nome dei Cairoli di Ferrara. E' un reliquario che commuove; si principia dai ricordi del vecchio avvocato Ippolito rivoltoso nel 1831; le note sul suo conto compilate dalla polizia austro papale nel 49 suonano così: « La sua famiglia è una fucina, un'antro, « un centro di tutte le perfidie in mate« ria di religione e di politica, incomin« ciando dal capo che è un' ateo, odiatore « di tutti i governi, che in tutte le cir« costanze ha dato saggio di irreligione « e di demagogia, tanto più temibile per« chè ha ingegno ». — Poi vengono i tre figli: Dottor Lorenzo presidente del Circolo Nazionale nel 1849; il Dott. Temistocle bersagliere del Po con Mosti nel 48, prese parte ai combattimenti di Cornuda e di Vicenza (vi è una sua bajonetta contorta da una palla di cannone), fu poi a Roma nel 1849 e colà impiegato nella segreteria di Stato da Saffi, suo amico; l' ing. Antonio fu a Cornuda e a Vicenza; alla difesa di Ancona nel 1849 riportò onorevole ferita.

Non veggo il ritratto del vivente avv. Ippolito, modesto quanto valoroso; vi è invece, epilogo luminoso della storia di questa eroica famiglia, l' effigie di Vincenzo, garibaldino ferito a Bezzecca mortalmente il 21 luglio 1866 e morto il 15 ottobre dello stesso anno in conseguenza della ferita; di lui sono raccolti con religiosa cura tutti gli indumenti che indossava nel giorno della pugna; vi sono le medaglie ottenute e quella decretatagli perchè sempre fra i primi, incoraggiante gli altri coll' esempio; v'ha il proiettile che lo colpì.

Nè Bruto fu degenere figlio di tal famiglia onde noi come concittadini ci vantiamo; egli fu garibaldino e combattente nella sfortunata campagna del 1867; morì giovanissimo e tutti ne ricordiamo l'aspetto bellissimo e denotante carattere oltre ogni dire leale.

Per oggi basta.

Le vecchie camorre si ricostituiscono

La *Perseveranza* ha da Napoli in data 25 corr.:

Si conferma, anche secondo il giornale *Roma* d'oggi che l'onor. Nicotera e alcuni deputati di Napoli, dopo ottenuta da Crispi la sicurtà che non avrà seguito l'inchiesta testè compiuta contro la deputazione provinciale, procederanno insieme qui — i progressisti già inquisiti e gli accusatori — a tentar di impadronirsi, mediante le prossime elezioni dell'azienda comunale riproducendo la condizione di cose anteriori al 1878 ciòè assoggettando Napoli alle note clientele progressiste napoletane allora sconfitte per riscossa morale capitanata dal conte Giusso al tempo del Ministero Cairoli.

Qui addolora l'atteggiamento del Ministero che sembra risoluto improvvisamente a ribenedire le persone su cui aprì l'inchiesta, adducendo ora come ragione una lotta inesistente coi clericali;

DALLA PROVINCIA

Portomaggiore, 27 Giugno 1888.

(Z) La sera di sabato della scorsa settimana i componenti la Banda musicale di questo Capoluogo vollero dare un attestato di riconoscente affetto al loro benemerito Presidente, Conte Antonio Aventi, inaugurando il ritratto di lui, opera egregia del pittore Giuseppe Mazzolani nostro concittadino, nella sala comunale di musica.

La festa fu bella, simpatica commovente.

Allo scoprirsi del ritratto (collocato fra quelli del signor Luigi Chierici e del maestro Onorato Andrè, benemeriti dell'istituzione) il maestro Andrè disse brevi ed affettuose parole alle quali rispose commosso il signor Conte Aventi, salutato dagli intervenuti da un lunghissimo applauso.

La festa si chiuse con un allegro banchetto nel quale si ripeterono gli *evviva* all' egregio Presidente. Furono fatti dei brindisi anche al pittore Mazzolani e al m.° Andrè.

L' epigrafe, collocata sotto il ritratto, è del seguente tenore:

« I componenti — la Banda musicale — del Comune di Portomaggiore — vogliono — che — a durevole ricordo di riconoscenza e di affetto — per il loro amato Presidente — Conte Antonio Aventi — buono e munifico patrizio — appassionato amatore dell' Arte — resti — questa imagine di lui — fatta eseguire — da — Giuseppe Mazzolani — XXIII Giugno MDCCCLXXXVIII.

I FATTI DEL GIORNO

Cannone colossale — Il giornale *Army and Navy Gazette* ci fornisce alcuni particolari sopra un cannone da 130 tonnellate, che la fabbrica Krupp sta eseguendo per conto del governo italiano, e che dovrà servire ad armare la *Sardegna*.

La lunghezza di questa enorme arma è di 52 piedi e mezzo (circa 18 metri) ed il suo calibro di 15 pollici e 7. I proiettili da adoperarsi saranno di due generi: uno è un proiettile d' acciaio lungo 3 piedi e 9 pollici pesante 1630 libbre, l' altro è lungo 5 piedi e 2 pollici e pesa 2314 libbre; la carica è di 1000 libbre, che darà al primo proiettile una velocità di 6411 piedi al secondo, e all' altro una di 2069 piedi al secondo.

*

La risurrezione d' un fallito celebre — Si afferma nei circoli di Borsa a Parigi che il famigerato Bontoux, il noto banchiere che fece fallire l' *Union Générale* per centinaia di milioni; sia riescito a combinare con affaristi clericali la fondazione di una nuova Banca a cento milioni di capitale, con sede a Parigi e Vienna.

A tal uopo tenta un concordato coi creditori della fallita *Union Générale.*

*

Una sanguinosa trageda d'amore fra italiani a Nuova-York — A Nuova York, abita da vario tempo un italiano, certo Emilio Marri, bolognese, che ha un avviato negozio di generi d'importazione.

Insieme a lui viveva sua moglie, bolognese anch'essa, di una famiglia Gatti, e bellissima di volto e di forme.

La casa Marri veniva frequentata assiduamente da certo Filippo Guastoni, torinese, viaggiatore di commercio e agente di una grande casa di vini, di San Francisco di California.

Come succede di solito, o almeno molto spesso, tra il Guastoni e la moglie del Marri si strinse una relazione d'affetto ardentissima, della quale, a quanto sembra, contro il solito, uno dei primi ad avvedersene fu proprio il marito.

Almeno così si dovrebbe ritenere, perocchè tutto ad un tratto egli proibì all'amico di frequentare più oltre la sua casa.

Una diecina di giorni fa, il marito alzatosi di buon'ora, uscì di casa, lasciando la moglie a letto addormentata.

Al suo ritorno lo aspettava la più orribile delle tragedie.

In Washington Square vide un carro dell'ambulanza che trasportava al *Saint Vincent Hospital* una donna gravemente ferita in più parti del corpo.

Era sua moglie.

Fremente, spaventato, corre a casa e nel letto, dove pochi momenti prima dormiva tranquilla la bellissima creatura, non vide che le lenzuola macchiate di larghe chiazze sanguigne e ai piedi del letto il cadavere di un uomo che stringeva ancora fra le mani irrigidite un revolver, e colla tempia sinistra squarciata, era il cadavere del Guastoni.

Quale terribile scena s'era svolta fra quei due esseri, perchè lo scioglimento ne fosse sì tanto tragico?

Questo è tutt'ora un mistero, che forse non sarà spiegato mai.

Dalle lettere rinvenute sul cadavere del Guastoni, si rileva soltanto con certezza che tra lui e la moglie del Marri, l'amore s'era spinto fino al delirio, che erano avidi di libertà, per godere di tutta quella ebbrezza che il nodo matrimoniale loro contendeva.

Ed è perciò appunto che il mistero di quel suicidio e di quell'uccisione riesce tanto maggiormente inespicabile.

Fra le lettere trovate addosso al Guastoni, ce n'è una diretta ad Emilio Marri, per il caso in cui sua moglie morisse.

CRONACA

Consiglio notarile di Ferrara — Lunedì 2 luglio prossimo sarà chiuso il concorso alle due piazze notarili di Cento e di Copparo di cui all'avviso 19 maggio p. p.

Tiro a segno nazionale — Domenica ventura al Campo di tiro della *Sammartina* avranno luogo le lezioni di tiro ordinario sotto la direzione del capitano Morelli e del tenente Rizzoni, benemeriti del sodalizio.

Siccome dette lezioni salgono al numero di dieci e certo in un sol mattino non potranno tutte esperirsi a comodo dei soci e pei tiratori che avessero arretrati, non ci pareva inutile l'indicare quali lezioni precisamente si farebbero nella prossima riunione.

Il tiro incomincierà alle 5 antimerid.

Sul luogo saranno distribuiti previo pagamento di venticinque centesimi i libretti ai soci nuovi o che ne fossero sprovvisti.

Facilitazioni di viaggio — In occasione delle Corse dei Cavalli che avranno luogo a Padova, i biglietti d'andata-ritorno per Padova distribuiti, dal 30 andante all'8 Luglio p. v. inclusivi, dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 9 in partenza da Padova per le rispettive destinazioni.

Piccole notizie — Presso l'ufficio di Polizia municipale c'è un mantello ritrovato sulla strada provinciale Ferrara-Pontelagoscuro e un braccialetto trovato in città nel largo Castello. Avviso a chi ha perduto.

— A tutt'ora non venne ritirato l'orologio e catena depositati ieri mattina al nostro ufficio.

— **La compagnia del locale Distretto** militare è partito per le esercitazioni del tiro a Sassuolo.

— Avviso ai detentori di grano. Il 9 luglio presso l'ufficio di Commissariato militare di Bologna, unico incanto per somministrazione di 4000 quintali di grano ai panifici di Bologna e Forlì.

— Ieri moriva al nostro manicomio provinciale certo Masini Giuseppe fu Pietro nato in Consandolo, d'anni 71, bracciante.

Il suddetto entrò nel manicomio il giorno 29 Ottobre 1858.

In 30 anni, mantenimento, cura, ecc. a L. 1,50 al giorno, all'amministrazione venne a costare la rispettabile somma di lire 16,425.

Onorificenze — S. M. il Re ha insigniti dell'ordine della Corona d'Italia il signor avvocato Enrico Ferriani e il sig. Marchese Alessandro Di Bagno.

Son noti i lunghi e zelanti servigi resi dell'avvocato Ferriani nella Commissione provinciale d'appello sulle imposte com'è noto quanto l'opera intelligente del marchese Di Bagno abbia contribuito alla redenzione e alla sistemazione economica delle Valli Gallare. Tutti troveranno perciò che l'onorificenza è per entrambi ben meritata.

Sunto annunzi legali del 26 Giugno:

— Istanti Zarabini e Guiccioli in pregiudizio del cav. Antonio Farina, venerdì 27 Luglio presso il R. Tribunale sarà rivenduto all'incanto il tenimento detto *Pomposa*.

— Diffida prefettizia per chi avesse titoli di credito verso Tosi Giovanni relativamente ai lavori allo alloggiamento idraulico di Palantone.

— La Rivendita privative di S. Maria in Bosco (Mesola) fu in primo incanto deliberata per L. 460. Insinuazioni di migliori offerte, fino a mezzo dì del 9 Luglio.

— Accettazione con beneficio d'inventario della eredità Villa Michele morto in Vigarano Mainarda il 2 Maggio p. p.

— La Deputazione Consorziale del 1° circondario indetta asta ad offerte segrete che avrà luogo a mezzodì del 1 Luglio per i lavori d'espurgo del canal bianco dal Ponte Ceccati allo sbocco della Conca. Base d'asta L. 21881 32.

— Decreto Prefettizio che assegna due indennità del complessivo importo di Lire 2530. 24 ai fratelli Brondi per occupazione di terreno nei lavori di escavo del canale emissario di Burana.

Consiglio Comunale — Oggi al tocco seduta.

Il Po in piena — Il Po, che già da molti giorni era rigonfio, ha raggiunto ieri il livello di guardia al nostro idrometro. Questa mattina il livello delle acque si mantiene stazionario a centimetri 10 sopra la guardia, ma aumenterà oggi e domani di qualche cosa per le notizie che si hanno dal corso superiore del fiume.

All'idrometro della Becca (Pavia) alle 6 pom. di ieri le acque erano a m. 4. 12 sopra guardia.

Lungo le nostre arginature venne attivato il servizio di presidio.

Auguriamo che le condizioni atmosferiche non contribuiscano a rendere temibile la piena, tanto più perchè, sono non pochi i lavori in corso per rinforzi a punti deboli degli argini.

Il rame greco — Dall'Intendenza di finanza, riceviamo un sunto della Circolare Ministeriale colla quale si mette in avvertenza il pubblico che le monete da 5 a 10 centesimi di conio greco non hanno corso legale nello stato.

È un'avvertenza che noi abbiamo fatto già da parecchi giorni. Il meraviglioso si è che il Governo abbia aspettato proprio addesso a fare le sue avvertenze, nel mentre son già tre anni che la speculazione avente a scalo principale la città di Venezia ha inondata mezza Italia di rame greco.

Corte d'Assise — Ieri si trattò la causa contro Tartarini Pietro e Tartarini Cesare di Monestirolo accusati di furto qualificato pel tempo e mezzo di polli per un valore di L. 35 commesso in Monestirolo la notte al 24 Decembre 1887 ai danni di Piccioli Leonello.

I giurati ritennero la non colpabilità

degli accusati i quali erano tosto messi in libertà.

Difensore l' avv. Borsatti cav. Domenico.

Strascichi delle elezioni amministrative. — Riceviamo e pubblichiamo:

Ferrara 27 Giugno 1888.

Caro Direttore

Nella tua *Gazzetta* di lunedì nel dare il rendiconto delle elezioni amministrative dicevi che in due sezioni, 6ª e 7ª, non riescirono a costituire l'ufficio definitivo, invece la *Rivista*, come il *Secolo*, dice di tre sezioni, o una abbandonata dall' Assessore per andare a colazione, alludendo a questi la colpa di non averli costituiti.

Sarei curioso sapere quale dei due dice la verità nel numero delle sezioni non costituite, e se veri i commenti della *Rivista*, non credibili.

Se credi rispondere farai cosa gra'a ad un tuo assiduo lettore.

È in errore la *Rivista*, errore che diventa meno scusabile in quanto che essa pubblicando il risultato delle elezioni due giorni dopo, aveva l' obbligo di essere esatta: 2 e non 3 furono le sezioni deserte.

L' affare poi dell' abbandono della sezione e della colazione è vero, ma è un *tampanesimo* il volerne dedurre una colpa all'assessore, e la possibilità che possano essere non valide le elezioni.

L' assessore che è andato a far colazione dopo due lunghe ore di aspettativa avrebbe potuto anche far a meno di ritornare alla sezione, senza offendere la legge. È giurisprudenza costante e stabilita che dopo una sola ora di seduta senza che intervengano elettori a costituire l'ufficio, l'assessore possa stendere verbale di deserzione. Adunque nessuna illegalità o causa di nullità.

Avvertenza — La signora Checchi Cavicchi Cesira e il signor G. Zaffi Gardella avendo visto i loro nomi nell'elenco degli espositori ferraresi a Bologna, ci fanno sapere di non aver potuto inviare i lavori promessi l' uno per causa di malattia, l' altra per deficienza di tempo.

A norma di essi come di taluni altri che potessero per avventura trovarsi nelle stesse condizioni, avvertiamo che l'elenco da noi pubblicato e comunicatoci dal comitato locale, comprende *gli ammessi* ad esporre i loro prodotti.

Noterelle di questura — Nel Borgo San Luca O. Giuseppe venuto a diverbio per futili motivi con Z. Augusto riportò da questi un colpo di pala che lo feriva alla testa.

— In Ro (Copparo) F. Giusepp e F. Luigli venuti a diverbio per motivi d' interesse con C. Arcangelo furono da questi feriti, il primo all' avambraccio sinistro e l' altro ad una mano mediante una molla di ferro.

— In Corlo ignoti dal cortile attiguo alla casa di Trabanelli Pietro e Zucchini Giuseppe rubarono due pezze di tela del costo di L. 6.

— Fu contestata contravvenzione a R. Paolo di qui per suono abusivo di un organetto senza la prescritta licenza.

Teatro Tosi-Borghi. — Domani sera, salvo ulteriori impreviste circostanze, andrà in iscena la *Lucia*.

Teatro dello Châlet — Questa sera, come annunciamo, ha luogo la prima delle *Campane di Corneville*. Tutti ricordano ancora il favore che incontrò questa vecchia operetta, interpretata al *Bonacossi* dalla stessa Compagnia.

La rappresentazione incomincia alle 9.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Egregio signor Direttore

Ferrara 27 Giugno 1888.

Questa Deputazione prega la gentilezza della S. V. di voler inserire la presente in codesta *Gazzetta*.

È un fatto notorio che il sig. march. Alessandro Di-Bagno nel decennio da che siede nella Rappresentanza di questo Consorzio ha largamente contribuito colla ricchezza dei suoi lumi, colla energia e colla operosità che altamente lo distinguono, a togliere da gravi imbarazzi finanziari il Consorzio stesso, a completarne la bonifica Gallare e a dare efficace impulso a quelle altre colossali imprese che hanno per obbiettivo la piena redenzione del territorio Consorziale.

L' opera commendevolissima di questo benemerito collega non poteva sfuggire alla considerazione della Deputazione, la quale, coll' animo di compiere un dovere, e di rendersi in pari tempo interprete dei sentimenti del Consiglio dei Delegati, deliberava di voto unanime d' invocare, come infatti invocò dal Superiore Governo, per tramite della R. Prefettura, che al sig. march. Di-Bagno venisse conferita quella onorificenza che, per essere promossa dai Rappresentanti dei Consorziati, valesse ad attestargli la perenne e profonda riconoscenza dei medesimi.

Inoltre di codesto suo deliberato volle la Deputazione intrattenere il detto Consiglio dei Delegati, il quale l' accolse con plauso, imprimendogli così forma e carattere più solenne, e decise eziandio che a spese del Consorzio fossero presentate al march. Di-Bagno, le insegne dell' ordine cavalleresco che gli venisse conferito e che di tutto ciò si rendesse edotta la Prefettura.

Ora i voti dei Rappresentanti del Consorzio sono appagati.

Sua Maestà il Re, sopra proposta di S. E. il sig. Ministro dei lavori pubblici, con R. Decreto del 8 andante ha nominato il sig. march Di-Bagno Cavaliere nell' ordine della Corona d' Italia.

La Deputazione è lieta di fare di pubblica ragione l' omaggio reso ai meriti insigni di questo egregio e distinto cittadino, per segnalarlo all'ammirazione del Paese.

Ringrazia la S. V. e si protesta con distinta stima.

Per la Deputazione
Il Vice Presidente
GIOVANNI GULINELLI

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 27 *Giugno*

Altezza barometro a 0° media mm. 757,8
« e al mare « 759,2
Temperatura minima 17° 0 2 1[2 ant.
« massima 26° 8 « 5 pom.
« media 21° 5
Umidità relativa media 65.
Nebulosità media 4[10 sereno-nuvolo;
Vento; W,WSW,WNW deboli.

Giorno 28 *Giugno*

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 756 2
« termometro 23° 5.
« aspetto dell'atmosfera: quasi nuvolo
« vento W debole.
Temperatura minima 17° 7 ore 4-6 ant.

CAPITOLATO

PER LA CONCESSIONE

DI FERROVIE A CAVALLI ED A VAPORE (Tramways) NEL COMUNE DI FERRARA

Concessioni generali della concessione e sua durata

Art. 1 Il Municipio di Ferrara concede ai signori **Melli cav. Elio, Vignocchi ing. Cesare, Barbantini ing. Luigi** l' impianto e l' esercizio di ferrovie a cavalli ed a vapore, pel trasporto di persone e bagagli sulle seguenti linee:

1. Dalla piazza della Cattedrale per la piazza Municipale, via Garibaldi, via Crocebianca, viale Cavour fino alla Stazione ferroviaria.

2. Dalla piazza della Cattedrale per via Mazzini, via Saraceno, via Porta S. Pietro, Corso Ghisja. Corso Porta Romana fino al Ponte di S. Giorgio,

3. Dalla piazza Cattedrale per Corso Porta Reno fino al Ponte di S. Luca.

4. Dalla piazza Cattedrale per la piazza Municipale, via Borgo Leoni, Corso Porta Mare fino alla piazza Ariostea, e piacendo ai concessionari fino a Porta Mare.

5. Dal Montagnone per via Ripagrande, Capo di Ripagrande, corso piazza d' Armi fino a congiungersi coll' ultimo tronco del viale Cavour.

6. Dall' ultimo tronco del viale Cavour per via Giovecca, via Madama, via Borgo di Sotto in congiunzione colla linea di via Porta S. Pietro.

7. Da piazza Ariostea per via Palestro e via Commercio alla piazza delle Erbe e della Cattedrale.

8. Da Corso Porta Pò in allacciamento alla linea conducente alla Stazione fino a Porta Mare.

9. Da Porta Pò a Pontelagoscuro per la via Provinciale.

10. Da Borgo S. Giorgio per la strada di circonvallazione alla Stazione in allacciamento della linea di Porta Reno costeggiando la futura Darsena.

Per le prime otto linee sarà obbligatoria la trazione a cavalli, per le ultime due sarà facoltativa la trazione a vapore, colle norme di cui in appresso.

Questa concessione s' intende fatta a tutte spese, rischio e pericolo dei concessionari, sotto l' osservanza delle condizioni seguenti:

Art. 2. Durante la presente concessione il Municipio non concederà altre linee di Tramways che possono far concorrenza a quelle impiantate ed esercitate dai concessionari, come non permetterà che gli Omnibus a pagamento per uso del pubblico percorrano le linee dei Trams, salvo le esigenze imprescindibili del transito per comunicazioni col forese. Per la concessione a terzi di nuove linee di Tramways nel Comune o diramazioni di linee per quanto riguarda le sole strade comunali, i Concessionari avranno il diritto di prelazione a parità di condizioni durante il 1° decennio dalla data dello stipulando contratto, con ciò che i Concessionari, entro il termine di sei mesi dalla data della notificazione delle condizioni proposte, dichiarino di accettarle.

Art. 3. La concessione delle linee, di cui al presente Capitolato, è fatta per la durata di anni settanta dalla data dell' apertura dell' esercizio della 1ª linea che verrà costruita.

Art. 4. Alla scadenza della concessione, quando la Rappresentanza Comunale d' allora, con deliberato approvato dall' autorità competente, trovasse conveniente avocare al Comune l' esercizio diretto o per appalto delle linee dei Trams costruite, entrerà di pieno diritto in proprietà dei binari ed accessori, senza obbligo di alcun corrispettivo verso i concessionari, come pure avrà diritto di acquistare a prezzo di stima tutto il materiale mobile, semovente e di scorta, e le fabbriche costruite sull'area di proprietà Comunale indicata all' art. 6. Non valendosi l' autorità Comunale di questo diritto, i concessionari o chi per essi avranno facoltà o di demolire le fabbriche, o di acquistare l' area su cui saranno erette le fabbriche, a prezzo di stima. La diffida di quanto sopra dovrà darsi dal Municipio almeno un anno prima della cessazione della concessione.

Art. 5. I concessionari decadranno dalla presente concessione anche prima della sua scadenza in tutto od in parte, salve le evenienze dipendenti da causa di forza maggiore, nei casi seguenti:

a) Se entro dieci mesi dalla data della stipulazione del contratto, non avranno costruito almeno una sesta parte delle due prime linee di cui all' art. 1 decadranno da tutta la concessione.

b) Se entro venti mesi dalla data suddetta non avranno costruito almeno una sesta parte della 3ª linea, i concessionari decadranno dalla concessione per questa linea. Lo stesso dicasi per la linea 4.ª

c) Se entro cinque anni non sarà stata costruita almeno una sesta parte della 5ª linea, i concessionari decadranno dalla concessione di questa linea. Lo stesso dicasi per le linee 6ª, 7ª, 8ª e 9ª.

d) Se entro dieci mesi dalla inaugurazione della darsena, non sarà stata costruita almeno una sesta parte della linea 10ª, i concessionari decadranno dalla concessione di questa linea.

e) I concessionari decadranno da tutta la concessione, se, durante l' esercizio, questo venisse sospeso, indipendentemente da casi di forza maggiore, per quindici giorni consecutivi.

f) I concessionari decadranno da tutta la concessione, se l' esercizio sarà condotto in guisa da compromettere seriamente la pubblica viabilità e la pubblica sicurezza, e i ripetuti reclami per parte dell' Amministrazione Comunale non abbiano valso a far cessare gl' inconvenienti lamentati. All' avverarsi di questi casi passeranno in proprietà immediata del Municipio senza obbligo di compenso verso chicchessia tutto il materiale fisso e le costruzioni sul suolo inerenti alla linea e linee per le quali avverrà la decadenza, restando in facoltà del Municipio di acquistare dai concessionari o da chi per essi, a prezzo di stima, il materiale mobile il semovente, quello di scorta ecc.

Art. 6. Il Comune cede ad uso gratuito ai concessionari per tutta la durata della concessione il terreno fuori Porta Pò denominato *Bassone* situato in prossimità al Mulino Devoto, con obbligo nel Comune di rialzare il piano al livello della strada attuale che vi conduce, per una porzione non minore di m. q. 3000 entro il termine di mesi sei dalla data della stipulazione del contratto. Il rialzamento della restante parte sarà fatto in progresso di tempo a richiesta dei concessionari, destinandola temporaneamente a luogo di deposito delle macerie, o affrettando il deposito della terra per parte dell' Impresa della Bonifica di Burana. Anche pronunciandosi la decadenza per le linee 3 e 10, l'uso del *Bassone* resterà per tutta la durata della concessione a profitto dei concessionari.

Art. 7. Per l' occupazione delle strade Provinciali, e di quella parte di strada di proprietà della ferrovia da attraversarsi fuori Porta Pò, il Comune s'impegna, senza responsabilità in caso di rifiuto, di richiedere il permesso delle rispettive amministrazioni.

Se dovesse rendersi necessario provocare il Decreto di Pubblica Utilità per l'impianto e per l'esercizio dei Tramways, il Comune s' impegna di fare le pratiche opportune per ottenerlo, senza però alcuna responsabilità in caso che le pratiche non raggiungessero lo scopo voluto, restando sempre a carico dei concessionari le spese occorrenti di bollo, registro, disegni ecc.

Art. 8. La concessione è subordinata a tutte le esigenze ed ai bisogni presenti e futuri del Municipio pei suoi vari servizi indistintamente e per ogni genere di opere di nuova costruzione, di impianto o di riparazione, manutenzione, espurgo, riattamento o riforma, nonchè ad ogni altra occorrenza in via ordinaria e straordinaria ed in via d'urgenza per servizi tanto pubblici che privati, della fognature, dell' acqua potabile, dell' illuminazione, dei piani viari, dei sotto fondi di questi, e simili che, in modo diretto od indiretto, mediato od immediato, possono o potranno interessare il Comune, tanto come pubblica Amministrazione, quanto patrimonialmente; per modo che i concessionari debbano subire senza diritto ad alcuno compenso gli incomodi e i danni eventuali provenienti dalle opere pei vari servizi suaccennati; anche nei casi di sospensione o di interruzione di servizio. I lavori però dovranno essere condotti a compimento nel termine strettamente più breve, tanto se per conto diretto dal Comune, quanto se per conto delle Imprese del Gas, dell' acqua potabile ecc. A lavoro finito il Municipio o chi per Esso dovrà immediatamente provvedere secondo le buone regole d'arte e d'accordo coi Concessionari al ricollocamento dei binari spostati.

Art. 9. I concessionari dovranno tener rilevato ed indenne il Municipio da qualunque danno o molestia verso e da chiunque potesse derivare od a cui potesse dar luogo l'esecuzione, la manutenzione o l'esercizio delle linee.

Costruzione, sorveglianza, manutenzione ed esercizio

Art. 10. Le linee di Tramways dovranno essere costruite secondo le migliori regole d' arte col sistema Marsillon a guide e controguide d' acciaio senza risalti od incavi nei piani viari. Saranno ammessi anche sistemi diversi dal Marsillon, che la esperienza dimostrasse convenienti.

Art. 11. Per l'impianto delle linee e degli scambi, saranno presi gli opportuni accordi coll'Ufficio Tecnico Comunale, con obbligo ai Concessionari di seguirne le prescrizioni, e di eseguire tutti i lavori occorrenti tanto di ripristino che di raccordamento dei piani stradali, e di collocamento e spostamento di sfioratori coi relativi pozzetti e condotti, obbligandosi eziandio i concessionari di spostare in caso l'asse di progetto delle linee secondo le prescrizioni che darà l' Ufficio Tecnico Comunale.

Art. 12. Per le fabbriche i tipi saranno approvati dal Municipio.

Il Municipio si obbliga di demolire la parte centrale dell'attuale Porta Romana perchè vi sia fatta passare la linea dei Tramways.

I concessionari si obbligano di smuovere e ricollocare il binario a loro spese nel caso che la strada Provinciale fuori Porta Romana venisse spostata.

Art. 13. Nessuna parte di lavoro sarà posta in esercizio se non previamente collaudata dall'Ufficio Tecnico Comunale.

Art. 14. Qualora nell'esecuzione dei lavori di impianto e durante l'esercizio delle Tramvie, i concessionari non si prestino immediatamente a fare quei lavori inerenti alla concessione che il Municipio riconoscerà necessari; dietro semplice lettera di diffida a termine del Sindaco, questi lavori saranno eseguiti d'Ufficio a spese dei concessionari, salvi i casi di contestazione da risolversi dagli arbitri, come è detto nell'art. 24.

Art. 15. Per le ultime sei linee, delle quali non venne presentato il progetto del tracciato, i concessionari si obbligano di presentarlo volta per volta, e un mese prima del giorno in cui dovrà darsi mano ai lavori.

Il Municipio si riserva di prescrivere nei progetti quelle condizioni e quelle modificazioni che riterrà opportune nell'interesse del pubblico, senza obbligo d' indennità verso i Concessionari.

Art. 16. Se ne verrà riconosciuto il bisogno, il Municipio potrà obbligare i concessionari a tenere costantemente guardiani in via Porta San Pietro o altrove per vigilare sulla sicurezza personale e sul transito pubblico.

Questi guardiani e tutto il personale di servizio dei Tramways avranno la facoltà degli Agenti Municipali per far fermare e deviare i veicoli che impedissero il corso alle vetture dei Tramways, e di dichiarare in contravvenzione coloro che trasgrediranno le disposizioni dei regolamenti di Polizia Municipale e di quelle speciali dei Tramways.

Art. 17. In caso d'interruzione del servizio per causa di lavori eseguiti sulle strade, i concessionari saranno in facoltà di stabilire delle comunicazioni provvisorie sia spostando temporaneamente le guide, sia impiegando delle vetture ordinarie che possano evitare l'ostacolo, percorrendo anche altre linee.

Art. 18. I concessionari sottostaranno per l' esercizio dei Tramways all' osservanza dei regolamenti Comunali, e di quelli che, riferibilmente ai servizi dei Tramways, saranno emanati dalle Autorità competenti.

Art. 19. Il Municipio provvederà, come provvede attualmente, alla manutenzione delle strade percorse dai Tram, lasciando a carico dei concessionari soltanto la manutenzione stradale per appostamento e spostamento dei binari, e la spesa pei ristauri resi necessari dall' esercizio. Sarà sempre a carico dei concessionari la manutenzione stradale di una zona di centimetri 20 da una parte e dall' altra di ciascuna rotaia.

Art. 20. Il Municipio si obbliga di far sgombrare la neve, prima che sulle altre strade, sulle linee percorse dai Tram, o direttamente, o a mezzo degli appaltatori della pulizia, o dello sgombro nevi. Nel caso dovesse ricorrere all' esecuzione d' ufficio per lo sgombro delle nevi, o per la pulizia a carico dei rispettivi appaltatori, il lavoro verrà affidato ai concessionari dei Tramways, i quali saranno compensati in base alla liquidazione che verrà fatta dall' Ufficio Tecnico Comunale.

Art. 21. Il Municipio accorda l' esenzione del Dazio di tutti i materiali di costruzione, esercizio e manutenzione delle linee.

Art. 22. Le Guardie Municipali e di Pubblica Sicurezza ed i Pompieri in servizio avranno diritto di accedere gratuitamente nei Tramways e percorrerne le linee.

Art. 23. Tutto il personale di servizio dovrà essere accetto al Municipio, il quale avrà diritto di ordinare il licenziamento di quegli agenti che per fondati motivi si trovassero inadatti a tale servizio.

Art. 24. Nel caso di contestazione circa l'applicazione e l' interpretazione da darsi alle disposizioni del presente capitolato, si farà ricorso al giudizio di tre arbitri, da nominarsi uno dal Municipio, il secondo dai Concessionari, ed il terzo dai due eletti.

Art. 25. Ai Concessionari è riservata la facoltà ed il diritto di cedere la concessione in tutto od in parte a Società costituende o costituite a norma di legge.

Art. 26. Tutte le spese del contratto, registro ecc., tutte le tasse e sopratasse sui fabbricati costruendi e sulle linee, tanto per l' impianto quanto per l'esercizio, staranno a carico dei Concessionari.

Domani ricorre il mesto secondo anniversario della morte di un probo e laborioso cittadino, di un amoroso padre di famiglia

AMADIO CALABRESI

in età ancora non prossima alla vecchiaia, doveva per un lento ed invincibile morbo scendere nel sepolcro lasciando l' amatissima consorte e tre figliuoli, il maggiore dei quali appena trilustre.

Il dolore inconsolabile della perdita dei genitori può essere ben compreso soltanto da chi l' ha provato, e quanto l' amore dei medesimi sia prezioso, inestimabile, lo si conosce appieno allorchè si è perduto.

A te mio caro Ettore, alla tua ottima genitrice, che virilmente inspira nel cuore de' figli la coscienza del dovere, ai fratellini una parola di verace condoglianza, un fervido augurio di lieto avvenire.

28 Giugno 88.

E. Galavotti.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)